

La basilica santuario di Maria Ausiliatrice

3

10. Cappella di san Giovanni Bosco

Nel transetto destro, dove anticamente si trovava la cappella di san Pietro, sorge ora il monumentale altare dedicato a san Giovanni Bosco, opera dell'architetto Mario Ceradini (1938).

In alto, sotto il quadro del Crida, si trova l'urna in bronzo e cristallo contenente le spoglie del Santo, disegnata dal prof. Giulio Casanova dell'Accademia Albertina, ben inquadrata nell'architettura marmorea dell'altare. La salma di *don Bosco*, vestita di paramenti sacri donati dal papa Benedetto XV, fu qui trasferita da Valsalice nel 1929. Il volto e le mani sono maschere

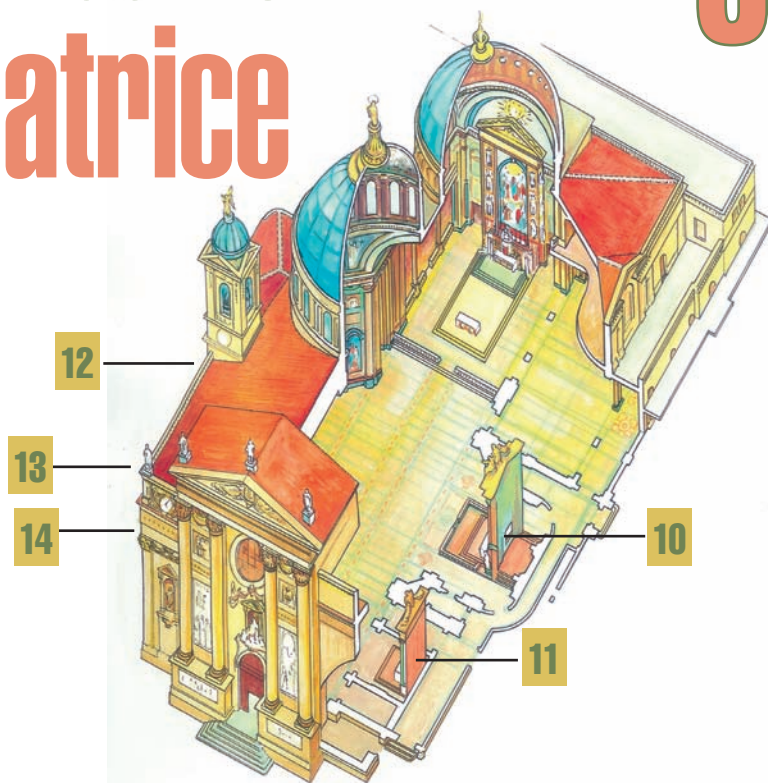
di cera modellate dal Cellini e dipinte da Carlo Cussetti.

L'altare è ricco di marmi policromi, di onici, malachiti e pietre orientali. Il tabernacolo, decorato con lapislazzuli e

pietre dure, ha una porticina di argento cesellato ed è sovrastato da un cupolino di onice antica, con ornati in bronzo. L'architetto Mario Ceradini (1864-1940) ha separato l'altare dalla parete di fondo, ricavando una cappellina riccamente ornata che permette ai pellegrini di accostare l'urna.

Due statue ai lati dell'altare, opera dello scultore Nori di Verona, rappresentano la *Fede* che sorregge il calice e l'ostia e la *Carità*, con il cuore fiammante.

Nelle nicchie laterali sono collocate le statue di due santi della gioventù, ispiratori della pedagogia di don Bosco: sulla destra *san Giovanni Battista de La Salle* (1651-1719), fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane (opera del Cellini, 1942); sulla sinistra *san Fi-*



lippo Neri (1515-1595) fondatore della Congregazione dei Preti dell'Oratorio. Due vetrate policrome ai lati dell'altare illustrano scene della vita del Santo: a destra l'incontro con Bartolomeo Garelli, nella sacrestia di san Francesco d'Assisi (8 dicembre 1841); a sinistra, l'arrivo di don Bosco e mamma Margherita a casa Pinardi (3 novembre 1846).

Procedendo verso l'altar maggiore, si incontra il *pulpito* in noce disegnato dallo Spezia, dal quale don Bosco predicò innumerevoli volte, particolarmente nelle feste.

11. Cappella di santa Maria Domenica Mazzarello

Segue la cappella che conserva, nell'urna di bronzo sotto l'altare, le spoglie di *santa Maria Domenica Mazzarello* (1837-1881) cofondatrice e prima madre generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La sua salma fu trasportata da Nizza Monferrato in Basilica nel 1938, anno della beatificazione, e deposta nella Cappella delle Reliquie; venne col-



locata sotto l'altare l'anno successivo. L'altare è opera del Valotti, il quadro della Santa è del Crida. I due lunotti sulle pareti, anch'essi del Crida, rappresentano, quello a sinistra, l'elezione di Madre Mazzarello a superiora (15 giugno 1874); quello a destra, l'udienza di Pio IX alla Santa e alle prime missionarie (9 novembre 1877).

Le statue degli angeli nelle nicchie laterali sono opera dello scultore Giacomo Mussner di Ortisei.

Dopo la cappella, sulla porta che dà nell'ambulacro destro, sta la statua di sant'Agnese, una delle protettrici dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

12. Altare di san Giuseppe

Collocato nel transetto di sinistra, di fronte all'altare di don Bosco, è l'unico rimasto così come lo volle il Santo. Il grande quadro del Lorenzone fu qui collocato sei anni dopo l'inaugurazione della basilica, il 26 aprile 1874, festa del Patrocinio di san Giuseppe. Come voleva don Bosco, san Giuseppe è rappresentato in piedi, con il Bambino in braccio, mentre prende da lui le rose e le fa cadere sulla chiesa di Maria Ausiliatrice; accanto è la Madonna in atteggiamento devoto. Un angelo sorregge il giglio simbolo della castità; altri due l'invito «*Ite ad Joseph*», cioè «Andate da Giuseppe». Nella trabeazione del timpano il versetto biblico «*Constituit eum dominum domus suae*» (Lo costituì signore della sua casa), ricorda che don Bosco scelse il Santo come uno dei patroni principali del suo Oratorio.

Nelle nicchie delle pareti laterali campeggiano due statue dello sculto-



re veronese Nori: il *re Davide* a destra e il *profeta Isaia* a sinistra.

13. Altare di san Domenico Savio

Proseguendo dall'altare di san Giuseppe verso il fondo della basilica, prima dell'altare di Domenico Savio, sulla porta che immette nell'ambulacro sinistro, si vede la statua di *san Francesco Saverio*, apostolo delle missioni, opera dello scultore Gaetano Cellini.

La cappella dove si trova l'altare di Domenico Savio era stata dedicata da don Bosco ai *Sacratissimi Cuori di Gesù e Maria*. Nei lavori fatti eseguire da don Rua (1889-1891), la capella fu dedicata a san Francesco di Sales e l'altare venne rifatto così come lo vediamo oggi. Il quadro centrale, del Reffo (1893), rappresentante il santo vescovo savoiardo si trova ora nel Museo del Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana.

Nel 1954, anno della canonizzazione di Domenico Savio, la cappella che



già dal 1914 ne accoglieva i resti, venne dedicata al giovane allievo di don Bosco. Un modesto quadro del Crida, collocatovi in quell'anno e rappresentante Domenico in ginocchio di fronte all'Immacolata, è stato sostituito da un pregevole dipinto di Mario Càffaro Rore (1984).

Oggi le spoglie di Domenico Savio sono conservate in un'urna dorata sotto l'altare. Precedentemente erano custodite nel piccolo monumento sepolcrale che si trova alla destra dell'altare.

La volta della cappella, rappresentante il trionfo dell'Eucaristia e la lotta tra l'arcangelo san Michele e Lucifero, fu

affrescata dal Rollini nel 1874. Anche i due affreschi laterali sono dello stesso pittore (1894) e raffigurano fatti della vita di san Francesco di Sales: a destra, il santo, ancora sacerdote, predica la dottrina cattolica ai calvinisti; a sinistra, il santo, già vescovo, è rappresentato in una tipografia intento alla lettura di una bozza di stampa. Il riferimento alla sua intensa attività di scrittore, che ne ha fatto il patrono dei giornalisti, è evidente. A titolo di curiosità notiamo che il tipografo dalla lunga barba accanto al santo, è il ritratto di Carlo Gastini. Costui aveva frequentato l'Oratorio fin dal 1848, vi aveva imparato il mestiere del rilegatore ed era sempre rimasto affezionato a don Bosco. Fondatore della associazione degli exallievi salesiani, era considerato, per la sua vena poetica di improvvisatore e di cantore, il *menestrello* di don Bosco. Frequentò l'Oratorio fino alla morte, nel 1902.

14. Cappelletta del Sacro Cuore

Si trova al fondo della Basilica a sinistra, comunicante con la cappella di Domenico Savio. Fu voluta da don Rua, quando trasformò la vicina



cappella dei Sacri Cuori in cappella di san Francesco di Sales (1894).

Il trittico centrale, rappresentante il Sacro Cuore di Gesù e due angeli adoranti, è opera pregevole del pittore Carlo Morgari (1888-1970), al quale si deve anche la decorazione delle pareti e della volta.

Notiamo sulla destra la statua di *sant'Antonio da Padova* sorretta da due eleganti colonnine di bronzo. Nella nicchia sopra la porta della cappella, verso la navata centrale, è collocata la statua del Vignali raffigurante *santa Margherita Maria Alacoque*, la suora Visitandina alla quale è congiunta la devozione al Sacro Cuore.

I sotterranei della Basilica

Negli ampi locali ricavati sotto la Basilica don Bosco collocò ambienti ad uso dell'Oratorio, tra cui il forno nel quale ogni giorno si cuoceva il pane. Con i lavori di ampliamento del 1935-1938 vi furono ricavate due cappelle:

quella delle reliquie e quella di san Pietro, quest'ultima sotto la sacrestia. Nei vani restanti, dal 1978, ha sede il *Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana* con Museo e biblioteca.

Cappella delle reliquie

Vi si accede direttamente dalla Basilica, scendendo la scaletta che si trova a destra presso il portale di ingresso.

Fu inaugurata nel 1934 per accogliere la notevole collezione di reliquie donata dal commendatore Michele Bert di Torino.

Si presenta con una navata unica a croce latina, con volte a vela e a botte che ricordano, anche per i motivi ornamentali, le catacombe cristiane.

Appena discesa la scala ci si trova di fronte all'*altare dell'Apparizione* che ricorda la visione avuta da don Bosco nel 1845 durante la quale la Vergine gli indicò il luogo del martirio dei tre soldati romani Solutore, Avventore e Ottavio. Una croce di metallo sul pavimento, a sinistra, e un quadro di Dalle Ceste segnano il luogo preciso indicato dalla Vergine.

Sulla sinistra del quadro si vede il monumento sepolcrale del beato Michele Rua, primo successore di don Bosco (1837-1910).

Proseguendo, si incontrano successivamente l'altare delle sante vedove, con a fronte quello delle sante vergini e martiri; l'altare dei santi vescovi e confessori (presso il quale è sepolto il venerabile don Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco) e di fronte l'altare dei santi martiri; segue l'altare dei fondatori di ordini e congregazioni religiose che ha davanti quello dei santi dottori della Chiesa; si incontra



infine l'altar maggiore, con reliquia del legno della croce.

Le decorazioni degli altari sono del prof. Mario Barberis.

Lungo le pareti, in teche e reliquiari, e sotto gli altari sono esposte centinaia di reliquie.

Cappella di san Pietro

Sotto l'ampia sacrestia è collocata la cappella di san Pietro, a cui si accede attraverso la scala che si trova sul retro della chiesa. Qui è stato situato l'altare di san Pietro, offerto dai benefattori romani, che si trovava in basilica, ove ora è l'altare con l'urna di don Bosco. Il santo di Valdocco lo aveva voluto come segno della sua devozione al successore di Pietro. In questa cappella trova dignitosa collocazione il pregevole quadro commissionato da don Bosco a Filippo Carcano con Cristo che consegna le chiavi a Pietro.

Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana

Appena varcato il cancello d'ingresso ai cortili interni, sul lato destro del-

la Basilica, per una porta si scende al Museo del *Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana*.

All'origine del Centro c'è il progetto del missionario salesiano don Maggiorino Borgatello, tornato dalle missioni della Terra del Fuoco nel 1913. Egli volle organizzare un "Museo del culto di Maria Ausiliatrice nel mondo". Intendeva visualizzare la realizzazione della promessa fatta dalla Madonna a don Bosco: «*Hic domus mea, inde gloria mea*». Questo modesto Museo fu inaugurato nel 1918, in occasione dei cinquant'anni della consacrazione del santuario di Valdocco e durò fino al 1935. Con i lavori di sottofondazione e ampliamento della Basilica, il materiale raccolto andò disperso.

Nel 1978 il salesiano don Pietro Ceresa trasportò dall'Istituto Salesiano di Bologna la sua ingente raccolta di documentazione sulla devozione popolare mariana, che venne sistemata nei locali sottostanti il santuario.

Attualmente, il *Centro* raccoglie, classifica e mette in mostra tutto ciò che interessa la devozione alla Vergine Maria.



